

LA LETTERA DEL VESCOVO BASILIO DI ROMAN NEL CONTESTO DEL CONFLITTO TRA IL METROPOLITA GERONZIO ED IL GRANDE PRINCIPE IVAN III

Nicolai Zagnat

Orthodox Theological Academy from Chişinău (Republic of Moldova)

Rezumat: *Un prim dialog dintre ierarhii români și cei ruși este reflectat într-o scrisoare a episcopului Vasile al Romanului către Gherontie, mitropolitul Moscovei. Este unul dintre cele mai vechi documente care atestă legăturile Bisericii Române cu Biserica Rusă, sau mai exact a "mitropolia de jos a Moldovei" cu Mitropolia Moscovei. Scrisoarea apare în contextul neînțelegerii cneazului moscovit Ivan al III-lea cu mitropolitul Moscovei Gherontie. Acesta, cu prilejul sfințirii catedralei "Uspenia" din Moscova, a înconjurat-o cu întreg soborul său de slujitori, împotriva cursul soarelui. Cneazul moscovit, fiind nemulțumit de această rânduială tipiconală, intră în conflict cu mitropolitul. Din nefericire, nu avem păstrată în documente scrisoarea mitropolitului Gherontie către episcopul Vasile.*

Resume: *Un premier dialogue entre les hiérarques roumains et ceux russes est réfléchi dans une lettre de l'évêque Vasile de Roman adressée à Gherontie, le métropolitain de Moscou. Il s'agit de l'un des plus anciens documents qui attestent les liaisons de l'Eglise Roumaine avec l'Eglise Russe, ou plus exactement de "l'Eglise Métropolitaine d'en bas de la Moldavie" avec l'Eglise Métropolitaine de Moscou. La lettre apparaît dans le contexte du conflit entre le prince moscovite Ivan III avec le métropolitain de Moscou, Gherontie. Celui-ci, à l'occasion de la sanctification de la cathédrale "Uspenia" de Moscou l'avait entourée avec tout son synode de sujets, contre le cours du soleil. Le prince moscovite, étant mécontent de cette coutume tipiconale, est entré en conflit avec le métropolitain. Malheureusement, la lettre du métropolitain Gherontie envers l'évêque Vasile ne s'est pas gardée parmi les documents. Un primo dialogo tra i gerarchi romeni e quelli russi è riflesso in una lettera del vescovo Basilio di Roman¹ a Geronzio², metropolita di Mosca.*

¹ Il vescovo Basilio (Vasile) di Roman – è l'erede alla sede del vescovo Tarasio. Non si può stabilire in che anno è stato nominato sulla sedia vescovile di Roman. E' nominato per la prima volta appena nel 1484, in una lettera di risposta, che il vescovo di Roman manda al metropolita Geronzio di Mosca. E' "ricordato in diversi altri documenti interni", "ed il 12 luglio 1499 è indicato insieme al metropolita Giorgio (Gheorghe), al vescovo Gioanicchio (Ioanichie) di Rădăuți ed ai grandi funzionari del paese nel trattato concluso da Stefano il Grande con Jan Olbracht, re di Polonia". Morì a breve tempo dopo il 31 agosto 1499, quando è attestato dai documenti per l'ultima volta. (P. Prof. Dott. Mircea Păcurariu, *Istoria Bisericii Ortodoxe Române/Storia della Chiesa Ortodossa Romena*, vol. I, Ed. Institutului Biblic și de Misiune al Bisericii Ortodoxe Române, Bucarest, 1991, pp. 366 – 367). Doru Mihăescu sostiene: "dal 17 novembre 1502" è ricordato il "vescovo" Basilio "della Metropolia del Basso, della città di Roman" (Doru Mihăescu, *Episcopia Romanului, 600 de ani de istorie/Il vescovado di Roman, 600 anni di storia*, Ed. Academiei Române, "Codrul Cosminului", XVI, 2010, No. 1, p. 29-40

Abstract: *A letter addressed by the Bishop Vasile of Roman to Gerontius, the Metropolitan of Moscow, reflects an early dialogue between the Romanian and the Russian ecclesiastic hierarchy. It is one of the oldest evidence on the relations of the Romanian Church (or "Metropolitan of the Lower Country of Moldova") with the Russian Church (or the Metropolitan of Moscow). The letter appears in the context of misunderstanding between the grand prince of Muscovy, Ivan III, and Gerontius, the Metropolitan of Moscow. During the consecration of the cathedral "Uspenia" in Moscow, the Metropolitan has surrounded the church with all his ministers' council, against the sun. The prince of Moscow was dissatisfied by this ordinance and started the conflict with the highest priest.*

Keywords: *Bishop Vasile of Roman, Gerontius, the Metropolitan of Moscow, Ivan III, grand prince of Muscovy, cathedral "Uspenia" in Moscow, conflict, letter, ecclesiastic hierarchy.*

Si tratta di uno fra i più antichi documenti che attestano i collegamenti tra le Chiese Romene con la Chiesa Russa, o, per meglio dire tra la “metropolia meridionale della Moldavia”³ con la metropolia di Mosca.

La lettera appare nel contesto del malinteso tra il principe moscovita Ivan III con il metropolita di Mosca Geronzio, il quale, in occasione della consacrazione⁴ della cattedrale “Uspenia”⁵ di Mosca, ha fatto il giro della cattedrale in senso contrario a quello solare. Il principe di Mosca, scontento che la tradizione tipica non era rispettata entrò in conflitto col metropolita. Non si è conservata fra i documenti, invece, la lettera del metropolita Geronzio al vescovo Basilio.

Il 2 febbraio, tramite un certo Michele Iacovlevici, l’arciprete di Roman mandò a Mosca la rispettiva lettera che riproduciamo qui per intero: “Anno 6992 [1484]. E’ arrivata [la lettera] dai Moldavi con Michele Iacovlevici. Il pio vescovo moldavo

Bucarest, 2007, p.12. DRHA vol III, pp.503-506, Nr.283), probabilmente è un errore di stampa.

² Geronzio (Gherontie) – metropolita di Mosca (1473 - 1489), eletto il 23 aprile, insediato il 29 giugno. Mori il 5 o il 28 maggio. E’ stato beatificato nella Chiesa Ortodossa Russa nel 2001. Il suo sarcofago si trova nella cattedrale L’Assunzione della Beata Vergine di Kremlin insieme a San Giona, sul lato nord della cattedrale.

³ P. Prof. Dott. Mircea Păcurariu, *op.cit.*, p. 366. “Della Metropolia del Basso, della città di Roman” in Doru Mihăescu, *op.cit.*, p.12.

⁴ La consacrazione avvenne il 12 agosto del 1479.

⁵ Uspenia – “la cattedrale dell’Assunzione della Beata Vergine”. Si trova “nel centro del Kremlin” ed è il “principale santuario dell’intera Russia”. Qui si trova “l’icona miracolosa” della Beata Vergine di Vladimir, qui avveniva l’incoronazione degli zar, ed erano seppelliti i metropoliti. Ivan III ha strappato nella cattedrale il documento del khanato tartaro, in cui era sostenuta la dipendenza della Russia della Orda d’Oro.”

La cattedrale è stata costruita dai maestri russi in base al progetto e sotto la guida dell’ingegnere ed architetto bolognese Rodolfo Fiovanti tra gli anni 1475-1479. (Hubert Faensen, Vladimir Ivanov, *Arhitectura rusă veche/Architettura russa antica*, Editura Meridiane, vol.I., Bucarest, 1981, p.293).

della città di Roman, Basilio, a colui che vive nella gratitudine dello Spirito Santo; padre dei padri, pastore e maestro dei monaci e dei preti e insegnante della salvezza di Dio, nella città di Mosca, Kir Geronzio, arcivescovo e pastore dell'intera terra russa. Mi prostro davanti alla Sua fede, santo e onorato padre, chinandomi fino a terra. Nuovamente informo la Sua grandissima Santità quale nostro pastore, che se compare un litigio tra Lei ed il grande principe di Mosca per quanto riguarda la consacrazione della chiesa, dato che alcuni dicono che la processione va fatta in senso orario, mentre altri in direzione inversa, sappia bene, Vostra grande Santità, Signore padrone, che nella legge greca non si fa niente nella Santa Chiesa in direzione del sole, ma al contrario, sia la consacrazione, sia l'invito alla messa, o



BINECUVÂNTAREA MARELUI CNEAZ IVAN AL III-LEA DE CĂTRE MITROPOLITUL GHERONTIE

qualunque altra azione fatta nella Santa Chiesa, si fanno in direzione contraria all'andamento del sole. Colui che lo farà in direzione dell'andata del sole, in base alla legge greca, sarà scomunicato dal primo concilio dei 318 possessori di Dio, i santi padri di Nicea.

Da noi, i Latini (cattolici) fanno così [cioè la chiesa viene consacrata circondandola al senso dell'andamento del sole], ma noi non siamo d'accordo, che ci degni il buon Dio (di sedere) alla sua destra nel giorno del giudizio e di ascoltare la sua voce tramite la preghiera dei suoi santi. Scritto nella Metropolia meridionale della Moldavia. Febbraio 2. A colui che vive nella grande salvezza dello Spirito Santo, l'Arcivescovo di Mosca, Kir Geronzio".⁶

Il conflitto tra il principe di Mosca e l'arciprete Geronzio avvenne il giorno 12 agosto del 1479. Il conflitto in sé ebbe diversi aspetti, ma arrivò all'apice dato che il "metropolita Geronzio che ha fatto il giro della chiesa con le croci in direzione contraria al sole"⁷ dopo che il principe si offrì e disse "che simili cose provocano l'ira di Dio"⁸.

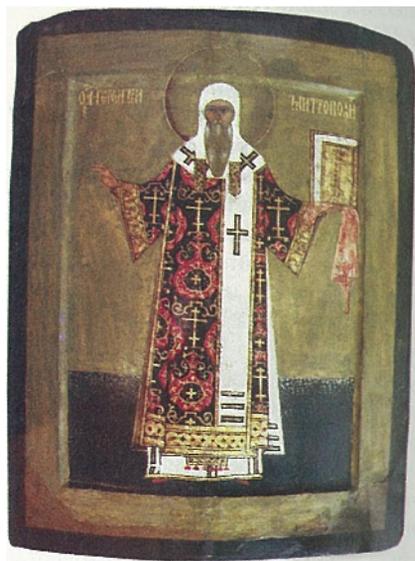
Gli oppositori di Geronzio, che sostenevano il contrario, chiamati dal principe per analizzare l'accaduto, erano l'arcivescovo Basiano di Rostov e l'arcimandrita

⁶ Paul Mihailovici, *Legături culturale dintre români și ruși (Relazioni culturali tra romeni e russi)*, Chișinău 1932, p.11. La lettera in romeno è stata pubblicata da Ștefan Ciobanu col titolo *Din bibliotecile rusești (Dalle biblioteche russe)* in "Anuarul Comisiunii Monumentelor Istorice", Chișinău, 1924, p.73.

⁷ Макарий (Булгаков) Митрополит Московский и Коломенский, „История Русской Церкви”, книга четвертая, часть первая, Издательство Спасо-Преображенского Валаамского монастыря, Москва, 1996, Macarie (Bulgakov) Metropolita di Mosca e di Kolâmisa, *Istoria Bisericii Ruse (Storia della Chiesa Russa)*, IV libro, I-a parte, Mosca, p. 44 (traduzione dal russo).

⁸ *Ibidem*, p. 44 (traduzione dal russo).

Gennadio⁹, che, nel 1478, ebbe per primo una disputa relativa alla giurisdizione del monastero “Kirilo-Belozersk”, disputa che il grande principe risolse a favore dell’arciprete di Rostov. L’arciprete Basiano e l’arcimandrita Gennadio non avendo argomenti seri, dissero “Cristo, il Vero Sole, ha pestato l’Inferno, ha legato la morte e ha liberato le anime; per quello in occasione della Pasqua viene fatto il giro [in direzione del sole], ed è così che si fa anche al mattutino.”¹⁰



SFÂNTUL GHERONTIE
MITROPOLIT AL MOSCOVEI

La maggior parte degli arcimandriti e degli egumeni erano della parte del metropolita. Uno dei sostenitori dell’arciprete di Mosca osservava: “Io ho visto sul Santo Monte la consecrazione di una chiesa – li andavano con le croci in senso opposto alla [direzione] del sole.”¹¹ Il conflitto si concluse presto, a causa dei problemi civili del principe e cioè delle invasioni tartare nel khanato di Ahmat. Due anni dopo, riprese la stessa disputa pubblica tra il grande principe ed il metropolita per quanto riguardava la consecrazione delle chiese. Ivan III vietò al metropolita Geronzio di consacrare le chiese da lui costruite, “[San] Giovanni Crisostomo”¹² e “La Nascita della Beata Vergine di Kremlin”¹³. Il metropolita si ritirò nel monastero di Smirnov “lasciando il bastone arcivescovile nella cattedrale e prendendo con sé solamente i paramenti”¹⁴ il “24 agosto 1481”¹⁵.

⁹ L’arcimandrita Gennadio – priore del monastero Ciudov, poi arcivescovo di Novgorod. E’ stato duramente punito dal metropolita Geronzio.

¹⁰ *Ibidem*, p. 44; „Е.Е. Голубинский „История Русской Церкви” том II ,период второй от нашествия монголов до митрополита Макария включительно первая половина тома, (E.E.Golubinski, *Istoria Bisericii Ruse (Storia della Chiesa Russa)*, secondo periodo, dall’invasione dei mongoli fino al metropolita Macario inclusa la prima parte del volume), Ed. крутицкое патриаршее подворье, Москва, 1997, p.554 (traduzione dallo slavo).

¹¹ *Ibidem*, p.44 (traduzione dal russo).

¹² Архим. Макарий Веретенников, Геронтий –митрополит Московский и вся Руси Православная Энциклопедия, том XI Георгий –Гомар, Цековно-научный центр»Православная Энциклопедия» Москва,2006, Arcim. Macarii Veretennikov, *Gherontie-mitropolit al Moscovei și a întregii Rusiei (Geronzio – metropolita di Mosca e dell’intera Russia)*” in Enciclopedia Ortodoxă, vol. XI; Gheorghie-Gomar, Centrul științific-bisericesc „Enciclopedia Ortodoxă”, Mosca, 2006 p.407 (traduzione dal russo).

¹³ *Ibidem*, p.407 (traduzione dal russo).

¹⁴ Macarie (Bulgakov), Metropolita di Mosca e della Kolâmia, *op. cit.*, vol. IV, libro I, parte I., p.44.

¹⁵ *Ibidem*, p.407 (traduzione dal russo).

Il metropolita Geronzio, che godeva del forte sostegno del clero, mentre della parte del principe era soltanto l'arcivescovo Giosafato¹⁶, discendente di Basiano e l'arcimandrita Gennadio, cedettero e mandarono suo figlio "Ivan Moldoi"¹⁷ a chiedergli perdono e di ritornare sulla sedia metropolitana. Però, l'arciprete si rifiutò, così che il "Grande principe è partito lui stesso e si è inginocchiato, pregandolo di ritornare alla guida della metropolia, riconoscendo che egli è colpevole di tutto; promettendo di ubbidire al metropolita nei suoi insegnamenti, così come sono stati anticamente"¹⁸.

Un altro aspetto della disputa può essere inteso dal fatto che, in quanto riguarda le tradizioni ecclesiastiche, il metropolita Filaret ci informa: "non c'è niente di sorprendente; alla fine del XVI secolo in Russia si erano formati molti riti particolari o innovativi. Una parte di loro si è formata per malinteso, un'altra a causa dell'indifferenza con la quale consacravano le sante Chiese..."¹⁹ Lo stesso storico indica che "è noto che nelle prime regole stampate, la processione "по-солонь" (in direzione del sole) era indicata solamente per i matrimoni, mentre mancava nel liturgiere di Soloveţk del metropolita Macario (no. 1085)"²⁰. Così si spiega perché in Russia in questo periodo non c'era niente di scritto sul rito della processione intorno alla chiesa nel momento della consacrazione, fatto confermato dalla mancanza di tale usanza nei libri liturgici. La cronaca "Sofiiski", dalla cui praticamente tutti gli storici prendono spunto in questo conflitto è menzionato che: "Per avere una decisione sul problema comparso hanno cercato sui libri, ed hanno ricercato molto in loro (nei libri), però non hanno trovato alcunché – su come andare in processione per la consacrazione della chiesa, in direzione del sole o al contrario"²¹.

In relazione agli argomenti teologici che erano portati a sostegno di un insegnamento della Chiesa, dato che in questo periodo in Russia c'era bisogno di una

¹⁶ L'arcivescovo Gioasaf fu arciprete di Novgorod dal "22 luglio, anno 1481" E.E. Голубинский, *op.cit.*, p. 554 (traduzione dal russo).

¹⁷ „Иван Молодой”(1458-1490), cioè "Ivan il Giovane" chiamato sulle cronache anche „Иван Тверянки” cioè "Ivan di Tverenc": Cronaca Simeonov, Cronaca Novgorod, Cronaca Sofiiski, ecc. (traduzione dallo slavo ecclesiastico).

Lo zarevici Ivan è figlio del grande principe Ivan III dal primo matrimonio con Maria Borisovna (probabilmente 1442 – 1467) della famiglia del "principe di Tveri, Boris Alexandrovici, che era cugina di terzo grado con Ivan III, e che morì probabilmente avvelenata, in base alle ultime ricerche dei medici legisti che hanno trovato una grande quantità di piombo nei suoi resti ossei. (Т. Д. Панова, Кремлевские усыпальницы, История, судьба, тайна [T.D. Panova, *Criptele din Kremlin. Istoria, soarta, taina (Le cripte di Kremlin. Storia, sorte, mistero)*, Изд., Индрик, Москва, 2003, p. 120 (traduzione dal russo).

¹⁸ Macario (Bulgakov), Metropolita di Mosca e Kolâmia, vol. IV, libro I, parte I, *op.cit.*, p. 45 (traduzione dal russo).

¹⁹ Архиепископ Филарет, „История русской Церкви”(Arcivescovo Filaret, *Istoria Bisericii Ruse/Storia della Chiesa Russa*), Ed. издательство сретенского монастыря 2001, p. 415 (traduzione dal russo).

²⁰ *Ibidem*, p.415 (traduzione dal russo).

²¹ E.E.Golubinski, *op.cit.*, tomo II, p.553 (traduzione dal russo).

prova scritta e che c'era l'esempio della disputa tra il metropolita Filippo, il saggio Nikita Popovici da un lato, ed il legato papale Antonio dall'altra sull'unione di Firenze²², tanto che, l'ultimo non avendo "le prove dei libri"²³ non furono neppure presi in considerazione gli argomenti quali credibili. Kloss B. M. e Nazarov V. D. ci indicano che nel 1481, all'intorno del metropolita "è stata creata un'opera polemica sulla regola della consacrazione delle chiese"²⁴, in cui si confermava, che la regola in direzione del sole "è un'eresia contraria alla Santa Scrittura".²⁵



PUNEREA PIETREI DE TEMELIE A PALATULUI DIN CURTEA MITROPOLIEI

Un altro elemento del conflitto è indicato dallo storico russo Kartasev: "Il grande principe di Mosca, in cui era aumentata la coscienza di essere, in base al trasferimento di potere dai cesari bizantini, che di fatto, si era concretizzato con il matrimonio del 1472 con la nipote dell'ultimo degli imperatori, Sofia Peleologo, sempre più ha avuto il coraggio di implicarsi negli affari della chiesa. Però il metropolita nominato dal grande principe iniziò a perdere l'autorità e la sua precedente indipendenza..."²⁶

"Ivan, sposato con Sofia, iniziò a considerarsi l'erede degli imperatori bizantini, e iniziò a indicarsi quale zar nelle relazioni con gli stranieri. Introdusse il titolo di zar, la cerimonia del matrimonio dello zar e la figura di San Giorgio che uccide il drago sull'emblema di Mosca è riusciti a collegarsi all'emblema bizantina prendendo l'aquila bianca bicefale."²⁷

Ma allo stesso tempo i gerarchi di Mosca avevano una grande influenza sul grande principe per quanto riguardava i problemi ecclesiastici, però qualche volta

²² Macario (Bulgakov), Metropolita di Mosca e Kolâmia, *op.cit.*, vol. IV, libro I, parte II, p. 183 (traduzione dal russo).

²³ *Ibidem*, p. 183 (traduzione dal russo).

²⁴ Arcim. Macarii Veretennikov, *op.cit.*, p.407; Клосс Б. М., Назаров В. Д., Полемиическое сочинение 1481 г. о хождении «посолонь», (Opera polemica dell'anno 1481 sulla processione "in direzione del sole") Московская Русь (1359-1584), Культура и самознание, Москва, 1997, p.383 (traduzione da russo).

²⁵ *Ibidem*, p.407. *Ibidem*, p.383 (traduzione dal russo).

²⁶ A.V. Карташев (A.V.Kartaşev), "Очерки по истории русской православной Церкви" (*Schiță pentru Istoria Bisericii Ortodoxe Ruse/Disegno per la Storia della Chiesa Ortodossa Russa*), том I, Санкт-Петербург, „Библиополис”, Издательство Олега Абышко, 2004 p. 403(traduzione dal russo)

²⁷ Н. Н. Воейков „Церковь, Русь, и Рим” Минск, Лучи Софии, 2000, (N.N.Voieicov, *Biserica, Rusia și Roma*) (*La Chiesa, Russia e Roma*, Minsk), p. 364 (traduzione dal russo).

anche per quelli politici e ne abbiamo, naturalmente, esempi evidenti; il metropolita Filippo, precursore di Geronzio obbligò Ivan III a impedire il legato papale di entrare in Mosca a capo della delegazione che accompagnò Sofia Peleologo, con la croce latina in rilievo²⁸, mentre l'arcivescovo Basiano²⁹ intervenne con una dura risposta rivolta a "Ivan Vasilievici", quando lo zar fu in conflitto militare con il khanato di Ahmat. Allo stesso modo anche il metropolita Macario³⁰ descrisse l'arciprete di Mosca dicendo che il santissimo Geronzio era un uomo di carattere duro e nei problemi della chiesa non una volta aveva dimostrato la propria indipendenza nelle relazioni con il grande principe."³¹

Abbiamo esposto quanto sopra per capire meglio la situazione nell'ambito del conflitto tra il grande principe ed il metropolita. Dal testo della lettera risulta con certezza anche la data di spedizione: il 2 febbraio 1484, mentre l'autore della lettera è Basilio, vescovo di Roman, che compare per la prima volta proprio grazie alla firma della lettera, nel 1484.³²

Il sacerdote e storico Paul Mihailovici sostiene che il "Metropolita Geronzio durante la disputa con il principe, si rivolse al vescovo Basilio di Roman, che era considerato uomo dotto e buon conoscitore delle cose di Chiesa, per sapere il suo parere sul problema"³³. Desideriamo menzionare che il conflitto tra il grande principe ed il metropolita ricominciò nel 1482, secondo il metropolita Macario³⁴, e nel 1481 secondo Golubinski³⁵, l'arcivescovo Filaret³⁶ e Kartasev³⁷. E' evidente che la lettera non arrivò durante la disputa ma a due o tre anni dopo che il conflitto era spento³⁸, e allora non si può dar credito all'opinione di Paul Mihailovici.

E. E. Golubinski sostiene che "il vescovo ha scritto la lettera senza essere richiesta dal metropolita, ma ha deciso personalmente, senza indicare all'ultimo (al metropolita) che è giusto che si deve andare in processione all'inverso della direzione del sole."³⁹ Anche se non abbiamo la lettera di richiesta dell'arciprete di Mosca al vescovo di Roman, possiamo considerare vera l'affermazione dello storico russo,

²⁸ Macario (Bulgakov), Metropolita di Mosca e Kolâmia, libro IV, parte II, *op.cit.*, p. 183 (traduzione dal russo).

²⁹ L'arcivescovo Basiano era il padre spirituale del principe ed aveva una grande influenza su di lui. Disse al principe in un momento delicato, quando ritornò a Mosca durante le guerre coi tartari: "tutto il sangue dei cristiani ricade su di te, perché li hai traditi, scappi dal combattere coi tartari. Temi la morte? Non sei immortale, ma mortale. Dammi il tuo esercito perché lo guidi io – vedrai, chinerò io, un vecchio, la mia testa ai tartari." *Ibidem*, libro IV, parte I, p.46 (traduzione dal russo).

³⁰ *Ibidem*, p. 43 (traduzione dal russo).

³¹ *Ibidem*, p. 43 (traduzione dal russo).

³² P. Prof. Dott. Mircea Păcurariu, *op.cit.*, vol. I, p. 366.

³³ Paul Mihailovici, *op. cit.*, p.10.

³⁴ Macario (Bulgakov), Metropolita di Mosca e Kolâmia, *op.cit.*, libro IV, parte I, p. 44 .

³⁵ E. E. Golubinski, *op. cit.*, p. 554.

³⁶ Arcivescovo Filaret, *op. cit.*, p. 416.

³⁷ A .V .Kartasev, *op. cit.*, p. 404.

³⁸ E. E. Golubinski, *op. cit.*, p. 555.

³⁹ *Ibidem*, p. 555 (traduzione dal russo).

però nel testo in slavo ecclesiastico della lettera troviamo in modo sorprendente l'argomento che il metropolita Geronzio usa nella disputa con l'arcivescovo Basiano Râlo e l'arcimandrita Gennadio chiamati dal principe per sostenere l'opinione contraria, che invocano l'argomento "по кадилу", "in direzione dell'incensiere"⁴⁰. Nel testo romeno tradotto da Ștefan Ciobanu questo dettaglio manca "tanto alla consacrazione, alla chiamata alla liturgia, o in qualunque altra occasione", e viene presa in considerazione l'edificazione della Santa Mensa dal diacono, che inizia da destra e gira intorno alla Santa Mensa in direzione contraria al sole.⁴¹

Un'altra prova che l'epistola è stata scritta su richiesta dell'arciprete di Mosca sono gli argomenti molto categorici ed il soggetto del problema: "tale pratica liturgica non appartiene agli insegnamenti della Chiesa Ortodossa", nella fede greca non sarà fatto niente nella Santa Chiesa nella direzione dell'andamento del sole, ma al contrario", che, però, è specifica alla Chiesa Romano-Cattolica, così come ci testimonia il vescovo Basilio: "Da noi, i latini fanno così", certamente in modo non casuale e per combattere l'insegnamento "innovatore"⁴² che è sostenuto dal grande principe e dai suoi aderenti. Anche se la relazione tra il grande principe ed il papa era buona, dato che il primo si era sposato su proposta⁴³ del cardinale Bessarione, l'atteggiamento di Ivan Vasilievici restò riservato nei confronti del papa.⁴⁴ Abbiamo

⁴⁰ *Ibidem*, p. 555. Si veda Описание рукописных сборниковъ Публичной Библиотеки Бычкова (*Descrizione delle collezioni di manoscritti della Biblioteca Pubblica di Bâcikov*), I, 507, sub fin. (traduzione dallo slavo ecclesiastico).

⁴¹ Macario (Bulgakov), Metropolita di Mosca e Kolâmia, *op.cit.*, libro IV, parte I, p. 44.

⁴² Golubinski stesso considera "che la processione contraria alla direzione del sole indica un'antica tradizione che conteneva un'usanza specifica a tutti e in modo evidente al grande principe gli è sembrata una novità" E. E. Golubinski, *op. cit.*, p. 555 (traduzione dal russo).

⁴³ "Nel 1469", Ivan III è tentato dalla proposta del cardinale Bessarione tramite diversi ambasciatori di sposarsi con la nipote dell'ultimo imperatore bizantino. Nei diplomi di papa Paolo II era indicata la fede ortodossa ed il nome venne cambiato da Zoe in Sofia. Lo scopo era, naturalmente, quello di portare Giovanni III al cattolicesimo e di farlo entrare nella lotta antiottomana.

Il 24 giugno 1472, dopo un'udienza al papa Sesto IV, Zoe partiva, accompagnata da 60 cavalieri ed una importante delegazione di greci ed italiani. Uno dei greci, diventò monaco in Russia e in seguito santo, col nome di Cassiano di Mangop.

Il 12 novembre 1472, Zoe arrivò a Mosca e nello stesso giorno si sposò in Kremlin. (Т, Д. Панова, Кремлевские усыпальницы, История, судьба, тайна), (Т.Д. Панова, *op.cit.*, pp. 124-130 (traduzione dal russo).

⁴⁴ Lo storico americano, Nicholas Riasanovsky indica che: "Anche se Ivan III si considerò successore dei principi di Kiev, rifiutò di entrare in ampi piani o di sacrificare la propria indipendenza. Così rifiutò il suggerimento del papa di unirsi con Roma o di ristabilire nella persona del capo di Mosca, un imperatore cristiano di Costantinopoli e lui rispose: "Preghiamo che il Signore lasci noi e i nostri figli così come siamo, padroni del nostro paese, in quanto riguarda l'incoronazione così come non l'abbiamo mai voluta non la vogliamo neppure adesso." (Nicholas V. Riasanovsky, *O istorie a Rusiei*) (*Una storia di Russia*), Ed. Institutul european, Iași, 2001, p. 123)

anche il conflitto religioso tra ucraini, bielorusi e russi ortodossi con i polacchi e lituani cattolici nell'ambito dell'unione polacco-lituana che erano in un'acerba disputa col grande principato di Mosca per le regioni popolate da slavi ortodossi, con i vescovi russi del principato di Mosca che erano antiunionisti, e che obbligava il principe ad avere una politica antipapale (Ivan Vasilievici fu uno dei precursori della politica di liberazione degli ortodossi slavi – al momento quelli che erano sottomessi ai lituani – come, più tardi, Pietro I per gli slavi ortodossi dei Balcani). Così, l'ortodossia divenne un mezzo politico efficiente per centralizzare lo stato russo e per allargare i suoi possedimenti. Ivan III andò in guerra contro suo genero, il gran duca Alessandro di Lituania, dato che aveva obbligato sua figlia Elena a diventare cattolica. E' ovvio che si trattò solo di un pretesto, però abbastanza scomodo per il granduca di Lituania. Così Ivan Vasilievici non poteva permettersi un'immagine di sostenitore di un insegnamento "innovatore" specificatamente latino da parte del clero, in maggior parte russo, e specialmente da parte di un vescovo straniero. Ciò non andava con la sua politica né con la sua religione.

Ritornando al contesto della lettera del vescovo Basilio desideriamo sottolineare che la tradizione tipica "in direzione del sole", in conformità alle regole della Chiesa "di legge greca", "e stata scomunicata dal primo Concilio dei 318 portatori di Dio", "e, se il destinatario della lettera e *Kir Geronzio* allora il colpevole è "lui" – cioè il grande principe, che non ascolta i "santi padri di Nicea". Una simile affermazione valeva più di un argomento, era una minaccia di scomunica da parte della Chiesa. Il peso di tali parole ci porta a credere che sono state "ordinate" dall'arciprete di Mosca, ma specialmente l'uso dello stesso argomento – e cioè la tradizione "по кадилу" che abbiamo già indicato.

La conoscenza del vescovo di Roman, in conformità a quanto sostiene il professore Mircea Păcurariu, da parte del metropolita Geronzio fu possibile grazie ad "Elena, sposa di Ivan in Giovane, nel 1483, figlio del grande principe Ivan III"⁴⁵. L'idea di p. Păcurariu può essere concreta perché, c'è una lettera della "grande cneaghina Olena"⁴⁶ al "dolce e gradito signore e al caro padre Giovanni Stefano voivoda"⁴⁷. La lettera non ricorda affatto il problema discusso allora a Mosca. Resta

⁴⁵ Mircea Păcurariu, *op. cit.*, vol. I, p. 366.

⁴⁶ *Relațiile istorice dintre popoarele U.R. S.S. și România în veacurile XV – începutul celui de-al XVIII[lea] (Le relazioni storiche tra i popoli dell'U.R.S.S. e la Romania nei secoli XV – inizio sec. XVIII)*, vol. I (1408 – 1652), ed. J. S. Grosul, A. C. Oțetea, A. A. Novoselski, L. V. Cerepnin, Mosca, Ed. "Știința" 1965, p. 57; Olena – è nominata nelle cronache Elena o Olena. Per esempio la "cneaghina Olena" in Симеоновская Летопись, (*Cronica Simeonov/Cronaca Simeonov*), том XVIII, Издательство (Ed.), ООО „Знак”, Москва, 2007, стр. 270 (traduzione dallo slavo ecclesiastico). Alexandru Boldur spiega "in ucraino Olena", Alexandru V. Boldur, *Ștefan cel Mare Voievod al Moldovei (1457 – 1504, (Stefano il Grande Voivoda della Moldavia - 1457 – 1504)*, II edizione, Editura Junimea, Iași, 2004, p.316.

⁴⁷ *Ibidem*, p.58.

comunque valida l'ipotesi del noto slavista Iațimirski⁴⁸ che indica l'esistenza della corrispondenza emessa da Elena Voșanica con suo padre Stefano, signore di Moldavia. L'editore della lettera ci avverte che la data di emissione della lettera "non è anteriore al gennaio 1483 – e non oltre il 1502."⁴⁹ Una data di emissione molto larga, però fattibile, che informava il vescovo Basilio fino al 1484, il 2 febbraio da parte di Elena. E. E. Golubinski sostiene che il "vescovo è stato informato del conflitto di Mosca dagli ambasciatori russi, arrivati dal suocero del grande principe (nel 1482), (Stefano voivoda di Moldavia)".⁵⁰

Per quanto riguarda il matrimonio e l'arrivo degli ambasciatori russi abbiamo le relazioni delle cronache: la Cronaca di Lvov e la Cronaca di Vologodsk-Perm ci forniscono numerose informazioni. La cronaca di Lvov ci indica in prima fase l'opposizione del re di Polonia". Andrea Plesceev e Ivan Zinovievici sono andati a portarla [Elena], però il re [di Polonia] non ha voluto lasciarli passare."⁵¹ Nella seconda fase dei negoziati diplomatici per il salvacondotto ottenuto dagli ambasciatori russi per portare la principessa Elena a Mosca, sono ricordati i due fratelli "Andrea e Pietro Mihailovici Pleșceev".⁵² La cronaca di Vologodsk-Perm ricorda "Michele Pleșceev"⁵³ e vi sono indicati anche tre nobili moldavi: "Vlaicu e Sincu e Gherasim".⁵⁴ Così, la lettera poteva essere spedita con i nobili e insieme alla delegazione di Mosca. Possiamo inoltre menzionare che Michele Iacovlici,

⁴⁸ А.И. Яцимирски, Из истории славянской письменности в Молдавии и Валахии XV-XVII вв. (*Din istoria literaturii slave în Moldova și Valahia în secolele XV-XVII (Dalla storia della letteratura slava in Moldavia e Valacchia nei secoli XV-XVII)*) si veda Damian P. Bogdan, *O călătorie științifică în U.R.S.S. (Un viaggio scientifico nell'U.R.S.S.)* in "Analele româno-sovietice", 1(29), gennaio-marzo (anno XIV – serie II), p. 136.

⁴⁹ *Ibidem*, p. 57.

⁵⁰ E.E. Golubinski, *op.cit.*, p. 555 (traduzione dal russo).

⁵¹ Tatiana Panova *Soarta marii cneaghine Elena fiica lui Ștefan cel Mare (La sorte della grande principessa Elena figlia di Stefano il Grande)* in "Stefano il Grande e Santo atleta della fede cristiana", Ed. Mușatinii, Suceava, 2004, p.465; *Cronica de la Lvov (La Cronaca di Lvov)* in Русские Летописи ("Cronache russe") [RL], IV, Ryazan, 1999, p. 452. "Stefano ha mandato la figlia in Russia insieme ai suoi nobili: Lanc, Sinc e Gherasim ed alle loro mogli. Sazimir non ha concesso più il passaggio, però ha mandato doni in segno di riconoscimento." Karamzin, *op.cit.*, p. 246; "Al passaggio della signora per la Lituania, a Novgorodeț, i delegati di re Casimiro gli hanno offerto doni", Gheorghe Bezviconi, *Contribuții la relațiile româno-ruse (Contributi alle relazioni romeno-russe)*, Ed. Tritonc, Bucarest, 2004, p.50.

⁵² *Ibidem*, p. 465; *Ibidem*, pp. 452-453.

⁵³ Damian P. Bogdan, *Recensioni alla Collezione completa delle cronache russe (Recenzii la Colecția completă a cronicelor rusești)*, tomo 26, *Letopisețul Vologdo-Perm*, in "Analele româno-sovietice (Annali romeno-sovietici)", seria storia, 1(33), gennaio - marzo 1961 (anno XV- serie III) p. 173, Полное собрание русских летописей, Том двадцать шестой, Вологодско-Пермская летопись, (*Colecția completă a cronicilor ruse - La collezione completa delle cronache russe*), volume XXVI, *Cronica Vologdo-Perm*) Изд.АН.СССР.М.-Л1959 412 (413).

⁵⁴ *Ibidem*, p.173.

identificato nella lettera, potrebbe essere di fatto Mihailo Plescev, che non ha il cognome del padre degli ambasciatori “Mihailovici” nella cronaca di Lvov, e neanche il nome dell’ambasciatore. Ma esiste anche un’altra inesattezza: la delegazione era arrivata fino alla “festa dell’Epifania” quando avvenne il matrimonio, cioè il 6⁵⁵, 12⁵⁶ o 16⁵⁷ gennaio del 1483, mentre la lettera fu scritta solo il 2 febbraio 1484. Si può concludere che la lettera non arrivò a Mosca mediante la delegazione, ma ammettiamo che i delegati potevano informare l’arciprete di Roman sul conflitto di Mosca. Panova più che sicuro sostiene sbagliatamente che “Elena è partita per Mosca nel 1483”, però se fosse partita il 1 gennaio 1483 Elena non sarebbe arrivata il 6, 12 o 16 gennaio a Mosca con tutta la corte.⁵⁸

Paul Mihailovici indica che la dicitura “nuovamente informiamo”⁵⁹ starebbe a indicare che l’autore avrebbe scritto un’altra lettera. Tale ipotesi può essere accettabile data l’affermazione di Ulianički, e cioè che “nella prima metà del secolo XVII, esistevano ancora registri valacchi dal 6990 (1482) fino al 7013 (1505) con le spedizioni da Mosca e gli arrivi degli ambasciatori di Mosca, nonché degli arrivi a Mosca e partenze degli ambasciatori valacchi.⁶⁰ Certamente la scomparsa dei registri ha presupposto la scomparsa dei testi degli ambasciatori e dunque anche la lettera del vescovo Basilio di Roman. Questa prima lettera è possibile fosse arrivata con gli ambasciatori moscoviti o moldavi prima del 1484, con l’arrivo di Elena, cioè nel 1483. Un’opinione di Golubinski, letta tra le righe delle cronache e che “la tradizione

⁵⁵ *Ibidem*, p.173.

⁵⁶ Семионовская Летопись, (*Cronaca Semionov/Cronica Semionov*), Mosca, 2007, ed. 000 Znak, p. 207.

⁵⁷ Новгородская Летопись (Cronaca Novgorod/Cronica Novgorod), Ed „Языки славянской культуры” Mosca, 2004, tom XLIII, p. 270.

⁵⁸ ”Da Mosca a Iasi una notizia poteva arrivare, in condizioni invernali in 25 giorni, Ionel-Claudiu Dumitrescu, *Activități informative românești în serviciul Porții Otomane(secolele XVI-XVII) (Attività informative romene a servizio della Sublime Porta - secoli XVI-XVII)*, p. 53 in “Anuarul Institutului de Istorie „A.D.Xenopol” (Annuario dell’Istituto di Storia)”, XXXV, 1998, Ed.Universității, Al. I. Cuza, Iași; Tashin Gemil, *Relațiile Țărilor Române cu Poarta Otomană în documente turcești 1601-1712) (Le relazioni dei Paesi romeni con la Sublime Porta nei documenti turchi - 1601-1712)*, Bucarest, 1984, doc. 204, p. 419, come esempio: “nel gennaio 1653, gli uomini di Basilio Lupu arrivarono da Mosca in 25 giorni (kâmil yigirimi beş gunde Moskov tarafından adamlarınız gelub), *ibidem*, p. 46; *ibidem*, p. 289, doc. 127.

⁵⁹ Paul Mihailovici, *op.cit.*, p. 11.

⁶⁰ V. A. Ulianički, *Materiale pentru istoria raporturilor reciproce ale Rusiei, Poloniei, Moldovei, Valahiei (Țării românești) și Turciei în sec. XIV – XVI (Materiali per la storia dei rapporti reciproci della Russia, Polonia, Moldavia, Valacchia e Turchia nei secoli XIV-XVI)*, Mosca, 1887, p. IV.; Alexandru V. Boldur, *op.cit.*, p. 217; Negli antichi archivi della diplomazia russa si trovavano anche i libri moldavi (knigi voloskie) degli anni 1482 – 1505, con le annotazioni degli arrivi e le spedizioni dei diversi ambasciatori. “I libri non sono arrivati fino ai nostri giorni però i ricercatori dell’argomento, quali il professore Vladimir Ulianički, indica l’importanza attribuita da Mosca ai rapporti con la Moldavia”, Gheorghe Bezviconi, *op.cit.*, p. 50.

non l'hanno cambiata” e ciò si spiega nel fatto che “il grande principe è stato obbligato a umiliarsi dinanzi al metropolita [...] il grande principe è andato da lui [dal metropolita] stesso e si è chinato, pregandolo di ritornare a capo della metropolia, riconoscendo che lui [il grande principe] era colpevole di tutto; promettendo di ascoltare il metropolita nei suoi insegnamenti, così come era stato anticamente”⁶¹, però “non ha lasciato la sua opinione e perciò ha chiesto che in futuro ci fosse una regola in forma scritta”⁶².

Se la lettera arrivò nel 1484, è certo che non cambiò niente di essenziale nel conflitto tra il metropolita ed il grande principe, ma poteva confermare la correttezza della tradizione tipica per la consacrazione delle chiese e cioè in “forma scritta” che il grande principe desiderava vedere quale argomento. Abbiamo detto prima che i russi in questo periodo credevano soltanto alle “testimonianze scritte”.

Un fatto interessante è che il grande principe non chiede ai greci alcuna spiegazione per questa tradizione tipica. Il motivo ce lo spiega lo storico Golubinski, il quale sosteneva che “per decidere la disputa era naturale indirizzarsi con la domanda ai greci, come è da loro la tradizione; però il grande principe, indifferentemente della risposta di un arcimandrita o di un egumeno, per esempio [di] Athos, proprio per questo non l'ha fatto, come dicevamo sopra, perché i russi di allora avevano smesso di considerare i greci quali portatori [eredi] dell'ortodossia nei problemi di rito ecclesiastico; non rispettavano più la loro autorità.”⁶³ Il collegamento di famiglia tra Stefano il Grande e Santo e Ivan III, la fede ortodossa e la sua indipendenza politica, ma anche lo slavo ecclesiastico in cui erano redatti i documenti, si dovevano ascoltare quale conferma imparziale, che il metropolita Geronzio poteva usare dinanzi al principe.

La lettera del vescovo Basilio di Roman poteva contribuire alla comparsa di un “breve articolo nell'ambito della collezione datata 1490 – 91, che vietava ai preti la pratica di andare in direzione del sole a pena di essere considerati eretici, scomunicati e condannati”⁶⁴. Nicolae Cartoian affermava che “al tempo di Stefano il Grande la cultura religiosa in forma slava era soddisfacente per la Moldavia, tanto che nel 1484 il vescovo di Roman, Basilio, osò intervenire in un problema di ordine teologico che era comparso tra il Metropolita di Mosca Geronzio ed il principe di Mosca, Ivan III Vasilevici.”⁶⁵

⁶¹ Macario (Bulgakov), *op.cit.*, p. 45 (traduzione dal russo).

⁶² E. E. Golubinski, *op.cit.*, p. 555 (traduzione dal russo).

⁶³ *Ibidem*, p. 555 (traduzione dal russo).

⁶⁴ Arcim. Macarii Veretennikov, *op.cit.*, p. 407; РГБ, Муз., №3271. Л.44. об, Седельников А. Д., Рассказ 1490 г. Об инквизиции Тр. Комиссии по древнерусской литературе. Л., 1932, т.с.425 (traduzione dal russo).

⁶⁵ Nicolae Cartoian, *Istoria literaturii române vechi (Storia della letteratura romana antica)*, Editura Minerva, Bucarest, 1980, p. 47.